

Sciopero e flash mob a Palazzo Cernezzi: i dipendenti del Comune di Como contro i tagli alla produttività. La replica del Sindaco

11 Febbraio 2026 | 10:37



Redazione

🔗 Condividi



Presidio sotto il Municipio con il cartonato del sindaco Rapinese: le motivazioni della protesta e la replica dell'amministrazione

Nella mattinata di oggi, **11 febbraio**, i dipendenti del Comune di Como sono scesi in sciopero, dando vita a un **presidio davanti a Palazzo Cernezz** e a un flash mob con il cartonato del sindaco Alessandro Rapinese. Una mobilitazione definita dagli stessi sindacati *senza precedenti a memoria storica*, che ha coinvolto la quasi totalità del personale, con alcune precettazioni per garantire i servizi essenziali, in particolare all'Anagrafe.



Al centro della protesta ci sono la rottura della contrattazione decentrata e la gestione delle risorse destinate al salario accessorio. I rappresentanti di categoria – tra cui FP Cgil, Cisl FP, Uil FPL e altre sigle – denunciano il ritiro complessivo di 179mila euro dal fondo di produttività e la decisione della giunta di ripartire un aumento di 100mila euro del fondo tra 22 posizioni di “elevata qualificazione” e oltre 600 dipendenti, con un incremento stimato di circa 2.000 euro lordi per le prime e di 90 euro lordi medi per il restante personale. Una scelta considerata “iniqua” e “divisiva”, che secondo i sindacati svaluta il lavoro quotidiano di uffici già in sofferenza di organico.

Durante il presidio le Rsu hanno spiegato le ragioni dello sciopero, parlando di “assenza di dialogo”, di “diktat” sulle condizioni economiche e di “svuotamento” del ruolo della contrattazione. È stato ricordato come, dopo assemblee interne, le lavoratrici e i lavoratori abbiano dato mandato quasi unanime a proclamare lo stato di agitazione nel caso di mancato accoglimento delle proposte avanzate al tavolo. «*Molti colleghi sono qui non per i soldi, ma per come sono stati trattati* – ha sottolineato la coordinatrice Rsu – *chiediamo rispetto e dignità*».

Continua a leggere dopo la pubblicità



Secondo i sindacati, la riduzione delle risorse sulla produttività comporta per il personale una perdita media di circa 280 euro pro capite, in un contesto in cui i salari pubblici sono già ritenuti insufficienti. Viene contestata anche la “spaccatura” del corpo dipendente, con la contrapposizione tra elevate qualificazioni e resto del personale, a fronte – ricordano le sigle – di carichi di lavoro aumentati e organici dimezzati rispetto a vent’anni fa.



La mobilitazione di oggi è stata preceduta da diversi messaggi di solidarietà politica. Il Partito Democraticico di Como, con il segretario cittadino Daniele Valsecchi, ha espresso “massima solidarietà” ai dipendenti comunali, criticando un atteggiamento che “lede la dignità dei lavoratori e la loro professionalità” e definendo “inaccettabile usare i soldi come clava, come ricatto”. La federazione provinciale del Partito della Rifondazione Comunista di Como ha parlato di “pacco regalo di Natale ai dipendenti”, denunciando uno “squilibrio senza precedenti” nella distribuzione delle risorse e un “totale disprezzo per chi non la pensa come il sindaco”. Solidarietà è arrivata anche da Forza Italia Como: il segretario Davide Gervasoni ha parlato di “grave deterioramento del clima a Palazzo Cernezzì” e di “proposte che trasformano misure contrattuali in strumenti di ricatto”, criticando la scelta di privilegiare incarichi esterni rispetto alla valorizzazione del personale interno.



Dal fronte dell'amministrazione è arrivata **la replica del sindaco Rapinese**, che ha rivendicato il diritto costituzionale di scioperare ma ha escluso violazioni di legge: *«Dal punto di vista dei diritti qui non se ne viola neanche uno»* ha dichiarato, aggiungendo che l'obiettivo è *«tutelare dipendenti oggi discriminati, le posizioni organizzative»*, ritenute *«oggettivamente sottopagate»* rispetto ad altri comuni. Il primo cittadino si è detto disponibile a sedersi al tavolo *«quando si riconoscono i diritti di tutti»* e ha sottolineato la necessità di retribuire adeguatamente le elevate qualificazioni per garantire il buon funzionamento della macchina comunale, ricordando che alcune figure avrebbero rinunciato all'incarico proprio per le condizioni economiche.



Rapinese ha infine richiamato il peso della spesa per il personale sul bilancio comunale – *quasi 30 milioni di euro l'anno* – chiedendo ai dipendenti di tornare al lavoro da domani *perché la città ha bisogno di voi e siete preziosissimi*, e ribadendo che il confronto sulle risorse accessorie resta possibile, ma nel rispetto dell'equilibrio tra tutte le componenti del personale. Nel frattempo, per l'intera mattinata di sciopero, davanti al Municipio le bandiere sindacali e il cartonato del sindaco hanno fatto da sfondo alla richiesta condivisa da lavoratrici, lavoratori e rappresentanze: riaprire la trattativa e restituire centralità al dialogo.